

# Dall'attacco al riso TEA a Food for Profit: agricoltura nel mirino

**D**a qualche tempo l'agricoltura è sotto attacco mediatico: è dipinta come attività responsabile di consumare risorse, inquinare e compromettere la salubrità del cibo, a causa dei prodotti chimici di sintesi utilizzati per difendere le colture. In particolare, le filiere zootecniche sono sottoposte alle pressioni più forti. Ultimamente poi si è verificata una vera e propria aggressione fisica. Mi riferisco alla distruzione, lo scorso 20 giugno, dell'unica sperimentazione in campo di colture ottenute con le nuove tecnologie di miglioramento genetico (TEA). C'era da aspettarselo, il passaggio dalla legittima contestazione all'aggressione è una regola, quando i toni della protesta diventano radicali e ideologici, privi di fondamento scientifico e avallati da qualche forza politica. Secondo qualcuno, che evidentemente ignora o finge di ignorare le leggi della genetica, le TEA di tipo 1 equivalgono a ogm e sono pericolose per la salute dei consumatori e per gli agricoltori, a rischio di finire nelle mani di «temibili» multinazionali. Qualcosa però non torna. Ci risulta infatti che siano proprio gli agricoltori e tutte le loro organizzazioni a volere le piante resistenti alle malattie e alla siccità, non tanto per guadagnare di più, ma per continuare a produrre cibo sano, di qualità, in quantità e a prezzi ragionevoli, nonostante gli effetti devastanti del cambiamento climatico. Ancora, ci risulta che il riso migliorato attraverso le TEA sia frutto della ricerca italiana e pubblica, ovvero dell'Università di Milano. Sia chiaro, nessuno vuole attribuire un lasciapassare «a prescindere» alle piante TEA di categoria 1, ma si vuole siano seriamente testate; altrimenti come si può capire se sono una risorsa o un problema?



Passiamo alla zootecnia. Svariate trasmissioni negli anni, anche Rai, hanno denunciato i maltrattamenti agli animali perpetrati dagli allevatori, fino ad arrivare al documentario Food for Profit della giornalista Giulia Innocenzi.

Il prodotto è concepito e confezionato per far presa sulle paure del pubblico, lasciando credere che comportamenti dolosi di alcuni allevatori siano la norma. Perché Innocenzi non ha raccontato le storie degli allevatori che hanno investito per trasformare le stalle in ambienti più confortevoli per i loro animali? Perché non ha riportato gli investimenti per centinaia di milioni di euro per trasformare in energia e preziosa sostanza organica le deiezioni, per ottimizzare gli stoccaggi e per ridurre le emissioni durante la distribuzione con costosi macchinari? Perché non ha citato l'esistenza in Italia e in Europa della più avanzata normativa di tutela del benessere animale del mondo? La risposta è chiara, basta scorrere l'elenco dei finanziatori del documentario che ha registrato ottimi risultati al botteghino: Michiel Van

Deursen, finanziere di lungo corso, ha acquisito da Unilever la società The Vegetarian Butcher, investe in aziende di tecnologia cellulare (le fabbriche di carne coltivata) e a base vegetale per eliminare gli animali dal sistema produttivo, come afferma lui stesso; Sebastiano Cossia Castiglioni, fondatore di Vegan Capital, un veicolo finanziario concentrato sulla sostituzione e/o eliminazione di tutti i prodotti di origine animale; alcune ong americane animaliste e pro vegani, ecc. Innocenzi nel suo «prodotto commerciale» si è schierata anche contro le TEA, affiancandole a fantasiosi progetti di suini a 6 zampe che fanno sorridere chiunque abbia un minimo di dimestichezza con la biologia, la genetica e le normative di riferimento, ma terrorizzano chi invece queste conoscenze non le ha, ovvero la maggioranza dei cittadini. Ottima attività di lobby, complimenti!

# L'INFORMATORE AGRARIO

[www.informatoreagrario.it](http://www.informatoreagrario.it)



Edizioni L'Informatore Agrario

Tutti i diritti riservati, a norma della Legge sul Diritto d'Autore e le sue successive modificazioni. Ogni utilizzo di quest'opera per usi diversi da quello personale e privato è tassativamente vietato. Edizioni L'Informatore Agrario S.r.l. non potrà comunque essere ritenuta responsabile per eventuali malfunzionamenti e/o danni di qualsiasi natura connessi all'uso dell'opera.